

## MARIA, DISCEPOLA MISSIONARIA

Anna Maria Calzolaro

### Preghiera iniziale

*Vieni, Spirito Santo!*

Spirito Santo che hai adombrato con la tua presenza  
il cuore e il ventre della Vergine di Nazareth

*Vieni e dona alla tua chiesa tenerezza e amore materno.*

Spirito Santo che hai reso Maria, donna dell'ascolto,  
capace di proclamare che Dio è vindice degli umili e degli oppressi  
e rovescia dai loro troni i potenti del mondo

*Vieni e fa' di noi, oggi, uomini e donne attenti alla tua azione nella storia.*

Spirito di vento e di fuoco

*Vieni, infiammaci del tuo amore e inviaci fino agli estremi confini della terra.*

Spirito di nuovi linguaggi

*Vieni e insegnaci a parlare nelle lingue che gli uomini, oggi, comprendono.*

Spirito di profezia

*Vieni e donaci la franchezza e il coraggio della verità.*

### RIFERIMENTO BIBLICO

#### Luca 1,39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.<sup>40</sup>Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.<sup>41</sup>Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo<sup>42</sup>ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!<sup>43</sup>A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? <sup>44</sup>Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.<sup>45</sup>E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

## RIFLESSIONE

Certamente molte volte abbiamo soffermato la nostra riflessione sul brano evangelico della visita di Maria ad Elisabetta. Brano bello come un affresco. Un capolavoro dell'evangelista Luca che ogni volta ci fa scoprire nuove bellezze. Certamente abbiamo contemplato quei piedi giovani che "in fretta", senza interporre tempo fra l'annuncio dell'angelo e la partenza, si muovono verso la casa dell'anziana cugina. Da qui, dalle parole udite dal messaggero di Dio; dal suo dialogo con l'angelo intelligente e aperto alla ricerca; dalla sua risposta gioiosa e confidente in un Dio che è sempre con lei come un'ombra (cf. Lc 1,35), inizia il viaggio della sua vita nella sequela di Gesù e nell'apertura verso i fratelli. È in questo senso che diciamo che Maria si fa subito *discepola missionaria*.

**Affidarsi a Maria** è scoprirla vicina, compagna di viaggio, sorella nel cammino, abbiamo detto spesso nei nostri incontri. Avviandoci con lei per le strade polverose della Palestina verso la Giudea apprendiamo, allora, come essere con lei e come lei discepoli missionari, oggi, sulle strade del mondo e sui sentieri della storia.

Tre dimensioni del viaggio di Maria possiamo cogliere in questo affresco della Visitazione.

Il viaggio di Maria appare, infatti, come un *viaggio verso se stessa; un viaggio verso Dio; un viaggio verso l'altro*. Sono aspetti del viaggio di ogni il discepolo missionario, che come ci dice papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*, è colui che ha fatto esperienza dell'amore del suo Signore, per cui vola per condividere la gioia del vangelo (cf. EG 120).

### 1. Un viaggio verso se stessa

Partiamo, allora, dal primo aspetto: il viaggio verso se stessa.

Leggiamo che dopo l'annuncio dell'angelo, "*Maria si alzò e andò in fretta*". "Si alzò" ricorda il verbo della risurrezione: "anastàsa", cioè, risorta. Inoltre, abbiamo già sottolineato l'immediatezza del suo partire. Questo è l'effetto che crea l'evangelista: L'angelo si allontanò da lei e Maria si alzò e partì.

Allora, non può non venirci in mente un altro viaggio, avvenuto molti secoli prima, quello del patriarca Abramo. Nel libro della Genesi, quando ancora tutto comincia, incontriamo questo anziano nomade a cui Dio si rivolge, senza nessuna premessa:

«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (cf. Gen 12,1-4).

Il Signore chiede ad Abramo di partire, di mettersi in viaggio fidandosi di Lui. E come ci dicono gli esegeti, esperti della lingua ebraica, Dio chiede ad Abramo di partire, prima ancora che verso una terra, verso se stesso, secondo il senso dell'ebraico "lech", "lechà" (Và, Vattene).

Dio chiede, cioè, ad Abramo di partire *verso un nuovo riferimento di sé, in relazione a Dio e a tutte le famiglie della terra*. Perché la benedizione di Dio si estenderà attraverso Abramo a tutte le famiglie della terra. Abramo dovrà fare un lungo percorso, un lungo viaggio per giungere a se stesso, a questo nuovo riferimento di sé. È il lungo viaggio descritto in Gen dal capitolo 12 al capitolo 22. Ci farà sicuramente bene rileggere la vicenda di Abramo per capire di che cosa stiamo parlando.

Dio chiede ad Abramo di partire, dicevamo, e Abramo parte, subito, obbedisce alla voce che lo chiama tanto da diventare, come scrive Paolo nella lettera ai Romani, "nostro padre nella fede" (cf. Rom 4,16).

Tornando a Maria, come il patriarca Abramo, anche lei parte, inizia la sua avventura, "verso un nuovo riferimento di sé", in relazione a Dio e a tutte le generazioni future (cf. RM 14).

La benedizione che risuonerà ad Ain Karem, nella casa di Zaccaria per voce di Elisabetta: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!» (v. 43), si riferisce a lei, certamente, ma si allarga a tutta l'umanità, a tutte le famiglie della terra. Poiché quel bambino che Maria porta in grembo è benedizione per tutta l'umanità.

Anche Maria, quindi, intraprende il suo pellegrinaggio nella fede, avviandosi verso se stessa, verso un nuovo riferimento di sé, sull'esempio del patriarca Abramo. E il suo cammino, come quello di Abramo, non è un sentiero pianeggiante e tranquillo, ma un viaggio che si svolge nella penombra della fede e che Maria percorre in tutta la sua vita, camminando come su un crinale, senza sconti rispetto al cammino accidentato di tutti. Niente assicurazioni sulla vita, niente ombrelli protettivi, solo un libero fidarsi di Dio.

Attraverso questo lungo viaggiare fidandosi di Dio, ella è divenuta "nostra madre nella fede", come scrive Giovanni Paolo II, nella *Redemptoris mater*. Testo molto intenso su cui vi invito a soffermarvi con calma e che troverete da domani nei contenuti che vi invieremo.

Ecco, allora, il discepolo missionario – noi – è prima di tutto colui che intraprende il suo pellegrinaggio di fede verso un nuovo riferimento di sé in relazione a Dio e a tutti coloro che viaggiano con lui per divenire "benedizione". Pensate che bella vocazione: essere benedizione per chi ci vive accanto, per tutti quelli che incontriamo sul nostro cammino.

La nostra vita è un viaggio, prima di tutto verso noi stessi, verso quella conoscenza di sé, quella maturità e saggezza della vita, che sono, inevitabilmente, un percorso ad ostacoli. Anche la fede lo è e si intreccia al nostro cammino umano. È un tutt'uno, altrimenti sarebbe pura formalità, rivestimento superficiale che non ci serve molto. La fede, come l'affidamento a Maria, del resto, non è qualcosa verso cui adeguare la nostra umanità, ma qualcosa che disvela la nostra umanità, direi un percorso di umanizzazione.

Ecco allora che il vecchio patriarca Abramo e la giovane Maria di Nazaret ci vengono incontro per farci andare in profondità e chiederci cosa vale veramente nella nostra vita.

Alcune domande possono aiutarci: Oggi, sì, proprio oggi, come cambierà la nostra vita mentre camminiamo per vie che faticiamo a comprendere? Che cosa ci consegna la fede in riferimento alla nostra vita, alle nostre relazioni, al mondo, alla storia che ci sembra andare sempre più verso l'oscurità, la penombra? Per essere più profondamente umani fra gli umani; per dare il nostro contributo perché diventiamo "tutti fratelli", secondo il sogno di papa Francesco e di tanti altri: pensatori, artisti, gente comune, noi stessi... ascoltando il nostro desiderio più profondo.

- ✚ Siamo consapevoli di essere discepoli missionari in forza del Battesimo?
- ✚ Come curiamo la nostra formazione perché il fuoco acceso dal Signore nel nostro cuore in quel giorno, in cui eravamo forse troppo piccoli per capire, riscaldi la nostra vita oggi?
- ✚ È bello per noi il vangelo? È bello seguire il Signore?

Questo è il momento di "ravvivare il dono di Dio che è in noi" (2Tim 1,6) perché la fede o è una scelta libera e liberante o è inutile.

Lasciamo che queste domande ci abitino il cuore nella preghiera. Annotiamo ciò che di più prezioso e autentico c'è nella nostra vita, ciò che di prezioso emerge nella preghiera... per custodire e coltivare i germogli di bene, i germi di novità che stanno nascendo in questo tempo faticoso, pieno di dolore e di incertezze che stiamo vivendo.

## **1. Un viaggio verso Dio**

Un secondo aspetto dell'unico viaggio di Maria, che desidero mettere in evidenza, è il viaggio verso Dio. Abbiamo visto che il viaggio di Maria segue immediatamente il brano dell'annunciazione e la sua risposta all'angelo: *"Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola"*.

È talmente chiaro per l'evangelista Luca che questo è il momento in cui Gesù è concepito nel grembo di Maria che non sente il bisogno di specificarlo. Maria ha accolto la Parola e quella Parola si è fatta carne in lei. L'incontro con la Parola la mette in cammino. Maria ascolta la Parola e la Parola la mette in cammino.

E il punto è che la mette in cammino *con lui dentro*. Maria da questo momento cammina, ma con Dio dentro. È questo ciò che fa la differenza fra prima e dopo. L'incontro con la Parola provoca qualcosa di nuovo, assolutamente nuovo in lei: concepisce il Figlio, lo stesso Figlio di Dio. Il suo viaggio, il viaggio della sua vita è, da questo momento in poi, con lui, in lui, per lui. Maria cammina con Dio dentro. Lei in senso letterale, lo porta in grembo. Dio le vive dentro e tutto diventa segnato da questa presenza; ma questa esperienza non appartiene solo a lei. Dice l'evangelista Giovanni: *“Se uno mi ama osserverà la mia parola e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”* (Gv 14,23).

L'ascolto della Parola provoca questo in noi, ciò che ha prodotto in Maria: Dio abita in noi. Viene a vivere sotto la nostra tenda, ci fa sua tenda, come ha fatto del grembo di Maria la sua tenda.

È questa la contemplazione-azione: camminare con Dio dentro; è questo camminare come Maria con il peso, che via via si sente sempre più, di Dio che ti cresce dentro. E più lo spazio di Dio si allarga; più il grembo si tende a fargli spazio, più la vita diventa ricca, piena di senso, lesta nel cammino.

Nel nostro brano abbiamo letto che Maria *“va verso la regione montuosa”*. E anche questo è un indizio del suo cammino accidentato, di un percorso non agevole. Maria non ha un'autostrada spianata davanti a sé...

La montagna nella Bibbia, come sappiamo, indica sempre il luogo dell'incontro con Dio. Elia incontra Dio sull'Oreb (1 Re 19). Gesù se ne va spesso su una montagna tutto solo a pregare (cf. Mt 14,23 Mc 6,46 Lc 6,12 Gv 6,15). La trasfigurazione avviene sul monte Tabor (cf. Lc 9,28-36). Intuiamo, pertanto, che Maria va verso la montagna anche nel senso che, prima ancora che verso Elisabetta, ella *“inizia il suo itinerario verso Dio”* (RM 14). Cerca Dio, cerca la sua vita in Dio, cerca il senso degli avvenimenti in Dio, cerca il senso dell'avvenimento che le è appena capitato in Dio.

Maria cerca il suo Dio ed Elisabetta le rivela che Dio abita in lei: *“Benedetto il frutto del tuo grembo. A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?”*.

Che bello, cammini con Dio dentro, lo cerchi appassionatamente fuori di te, negli eventi, nelle persone che incontri e Lui ti rivela che è dentro di te. Sì, perché l'incontro con Elisabetta è una rivelazione per Maria, un nuovo tassello da mettere insieme nella sua avventura umana con Dio. Dio le parla attraverso gli

incontri. E quello con Elisabetta è un incontro fra donne che si dicono parole incredibili... soprattutto Elisabetta, ricolma di Spirito Santo rivela a Maria “chi è”.

Allora, prima di andare avanti, permettetemi una prima conclusione: Cerca Dio appassionatamente sul monte, cioè cerca Dio nella preghiera, nell’ascolto della Parola, nella scoperta curiosa che è anche formazione, nella lettura di qualcosa che te lo faccia conoscere meglio, nell’Eucarestia... Cercalo così, non puoi fare a meno di questo primo punto. Non dire come fanno molti: tanto il lavoro è preghiera, oppure, meglio il volontariato, fare del bene, eccetera Se non hai Dio dentro cosa porti?

Ma se quell’incontro è vero, è autentico, se è Dio che incontri e non i tuoi specchi, Lui ti rimette in cammino, con Lui dentro. E non è poco. E devi continuamente ritornare sul monte e poi scendere, salire e scendere sempre, perché non puoi mettere una volta per tutte le mani su Dio. Custodiamo la stanza interiore nella quale abita il Signore. È quella stanza il monte della rivelazione, il luogo in cui Lui ti parla e tu puoi sperimentare che il suo amore è per sempre.

Domandiamoci:

-  E io, dove incontro il Signore?
-  Ho preparato un posto intimo perché quel tempo e quello spazio siano solamente suoi nella mia giornata, nella settimana, nell’anno?

## 2. Il viaggio verso l’altro

L’evangelista, dopo aver seguito Maria per le strade montuose della Giudea, ci narra l’incontro con Elisabetta: “*Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta...*” (Lc 1,40).

Proviamo a vederlo questo abbraccio, a immaginarlo, come se fossimo là in un angolo del cortile a goderci la scena. Soffermiamoci su questo abbraccio fra queste due donne portatrici di novità bellissime, che sanno condividere con il linguaggio del corpo. Entrambe incinte di una vita nuova. Elisabetta porta in sé Giovanni il cui nome indica che “Dio fa grazia”, che “Dio è misericordia” e questo sarà il suo nome (cf. Lc 1,60).

E Maria porta in sé Colui che fa grazia, Colui che è misericordia. Maria porta in sé il Dio prossimo, il Dio con noi, l’Emmanuele. L’atteso dai tempi antichi è qui, è con noi. Dio è con noi. L’esplosione di gioia che pervade questo incontro: saluti, voci, parole, danze dei bambini... sta a dire che qui sta avvenendo qualcosa di grande, di nuovo, di atteso, eppure di assolutamente nuovo nel suo modo di manifestarsi: Dio visita il suo popolo. Il tempo dell’attesa, rappresentato dall’anziana Elisabetta è concluso. Ora, in quel grembo di vergine c’è Dio. Dio è con noi, Dio ha visitato il suo popolo! In quell’abbraccio, tutta l’attesa di Israele e

la novità del vangelo si incontrano. In questa alleanza di donne si rinnova l'alleanza fra Dio e il suo popolo, per un mondo nuovo, per un mondo in cui vincono non i potenti, ma i piccoli, come canterà Maria nel suo Magnificat, rispondendo alle parole di Elisabetta.

Ora capiamo perché Maria cammina veloce: perché porta in sé questo annuncio bellissimo, incontenibile: Dio è con noi. Lo abbiamo tanto atteso ed ora cammina con noi. È il Dio delle nostre strade, delle nostre giornate, della nostra storia. È il Dio che disperde i superbi e innalza gli umili.

È l'annuncio missionario, l'annuncio gioioso del vangelo, che muove Maria e la mette in cammino. È la dinamica della chiamata. L'evangelista Marco lo sottolinea benissimo: *"Li chiamò perché stessero con lui ed anche per mandarli"* (Mc 3, 14-15). Il momento dell'intimità è seguito dall'annuncio e nell'annuncio incontri ancora Lui che è in te e nell'altro che incontri. Maria porta il Signore in quella casa ed Elisabetta, colma di Spirito Santo, le rivela che è la Madre del Signore. E tutto sfocia nella lode, nel canto: Elisabetta benedice Maria e Maria magnifica il suo Dio.

Da quel giorno il cammino del vangelo non ha fermato la sua corsa. Corre veloce sui passi leggeri dei "messaggeri di lieti annunci" (cf. Is 52,7-9) di tutti i tempi della Chiesa che, come Maria, "sono messaggeri di buone notizie" (Is 52,7), che come lei prestano la voce perché la notizia del Dio prossimo, portata dal vento dello Spirito, giunga fino agli estremi confini geografici ed esistenziali della terra.

Essere con Maria discepoli missionari è la più bella avventura che ci possa capitare, poter annunciare con lei che Dio è vicino, ci ama, ha cura di noi.

Affidarsi a Maria, nello spirito di san Massimiliano Kolbe, abbraccia in maniera vitale la dimensione della missione. Siamo noi, oggi, i discepoli-missionari a cui Dio affida la missione di annunciare la bellezza, la gioia e la libertà del vangelo. Se incontri Dio, se Dio ti abita, non puoi rimanere chiuso in te. Diventi lesto, come Maria, perché è di questa libertà e bellezza, di questa benedizione che il mondo ha bisogno ora, anche ora. Perché ogni tempo, anche questo nostro tempo è tempo in cui abbiamo bisogno che risuoni l'annuncio degli annunci: Dio è con noi!

Il viaggio, lo abbiamo detto, è metafora della vita.

Ebbene, il viaggio di Maria non finisce nella casa di Elisabetta, finisce sul Calvario. È quello in realtà il monte a cui tende il viaggio di Maria, passo dopo passo, con la capacità che le è propria di collegare eventi e parola. E anche là, cosa avviene? Si sente consegnare l'umanità: "Ecco il tuo figlio" (Gv 19,26).

Quello poteva essere a buon diritto un momento di solitudine, di intimità, invece, anche questo monte è popolato. È popolato di figli. Sentiamo rivolte a noi, oggi, le parole di Gesù: “Ecco il tuo figlio”, abbraccia tutte le ferite, prenditene cura, anche se quello che potrai fare è una piccola cosa: una carezza, un gesto di tenerezza, una parola di consolazione.

### **Impegno finale**

Compiuto il percorso dell'affidamento mi chiedo:

-  Che posto posso occupare nella chiesa?
-  Come posso io essere oggi discepolo/a-missionario/a? Perciò assumo concretamente un impegno missionario.